

Il teste Mussillo ricostruisce in parte i fatti

Il procedimento penale scaturito dal duplice omicidio di Camaro fa segnare una tappa fondamentale nell'iter dibattimentale. Nell'aula della Corte d'assise di Palazzo Piacentini è stato sentito Bartolo Mussillo, già condannato per favoreggiamento. Nell'udienza del processo a carico di Claudio Costantino, accusato dell'uccisione di Giovanni Portogallo e Giuseppe Cannavò, a causa del tragico conflitto a fuoco che macchiò la domenica del 2 gennaio 2022, i difensori dell'imputato, gli avvocati Carlo Taormina e Filippo Pagano, hanno sentito dapprima una guardia giurata in servizio al Pronto soccorso dell'ospedale Piemonte il giorno dei fatti. Il teste ha dichiarato di aver notato un giovane appoggiato ad un muro, e poi identificato in Giuseppe Cannavò, che ha pronunciato la frase: «Mi hanno sparato». Il giovane, quindi, sarebbe poi stato visitato dai medici che gli hanno prestato le cure del caso. Il testimone ha altresì dichiarato di non aver visto alcun'altra persona accompagnare il ferito. Quindi, è stata la volta di Bartolo Mussillo, assistito dall'avvocato Giuseppe Bonavita. Le parti hanno chiarito alla Corte, presieduta dal giudice Massimiliano Micali (a latere Alessia Smedile) la posizione processuale del teste, in relazione alla vicenda che vede imputato Costantino appunto.

La Corte ha acquisito le sentenze e il verbale di sommarie informazioni rese a suo tempo da Mussillo, ancor prima di acquistare la qualifica di indagato. È stato quindi sentito con le garanzie previste dall'articolo 197 bis del Codice di procedura penale, per cui rispetto alle domande che hanno costituito l'oggetto della sentenza di condanna ha avuto la facoltà di non rispondere, mentre con riferimento ai rimanenti interrogativi è stato chiamato a chiarire alcune circostanze. Ha pertanto ricostruito le fasi precedenti la vicenda di sangue, fino al punto in cui si era recato in un vicino panificio di Camaro San Luigi. Per le azioni successive, si è avvalso della facoltà di non rispondere, mentre è tornato a parlare su ciò che ha seguito i colpi di pistola in via Eduardo Morabito, riferendo di avere aspettato e trasportato Giuseppe Cannavò (non indicato con nome e cognome) all'ospedale Piemonte, di aver saputo che il cognato Portogallo era a terra, di aver lasciato lo stesso Cannavò nel nosocomio di viale Europa e di essersi recato a casa perché impaurito e di non essere ritornato sui luoghi.

La difesa di Costantino, quindi, sottolinea che dalla deposizione di Mussillo viene fuori che quel giorno si recarono nella sua abitazione di Camaro San Luigi tre persone, mentre continua il mistero della pistola in mano a Cannavò, mai ritrovata. La Corte ha comunicato di voler mantenere la riserva sulla perizia (già annunciata alla scorsa udienza) sino all'esito dell'esame dei consulenti della difesa, che verranno sentiti, unitamente ai restanti testi, il 20 settembre prossimo. In tale data, dovranno quindi essere sentiti Salvatore Spitaleri, biologo molecolare forense; Luca Chianelli, criminalista e balistico; Martino Farneti, esperto balistico; Raffino Cataldo, medico legale; Antonio Carlo Cucinotta, che per primo si recò sui luoghi nei giorni immediatamente successivi alla sparatoria. I difensori della parte civile hanno avanzato richiesta di dissequestro di indumenti ed effetti personali delle due vittime.

La Procura, rappresentata in aula dai pubblici ministeri Marco Accolla e Roberto Conte, e la difesa di Costantino hanno però espresso parere contrario, in quanto può essere necessario mantenere, sullo stesso materiale di indagine, il vincolo per ragioni istruttorie. La Corte, su questa istanza, si è riservata la decisione. Prossima tappa: l'udienza del 20 settembre, quando, sulla base delle emergenze, la Corte potrebbe disporre la perizia balistica.

Riccardo D'Andrea